Resta in carica la Giunta PCI-PSI

Sconfitta clericale al Comune di Bari

La mozione di sfiducia dc respinta dal Consiglio - Il PSDI ha appoggiato l'Amministrazione

BARI, 27. — Il Consiglio comunale di Bari, con 23 voti favorevoli 23 contrari e 14 astensioni, ha respinto a tarda notte la mozione di sfiducia contro la Giunta presieduta dal sindaco senatore Papalia, della quale fanno parte comunisti e socialisti.

La discussione sulla iniziativa democristiana si è protratta fino oltre la mezzanotte. Erano presenti tutti i consiglieri; il risultato del voto è apparso ormai scontato quando, prima di procedere all'appello nominale sulla mozione, in sede di dichiarazione di voto, il consigliere socialdemocratico avv. Paparella ha confermato il suo voto favorevole alla Amministrazione e la «Concentrazione nazionale» (destra) ha annunciato la propria astensione. La mozione di sfiducia ha raccolto, quindi, soltanto i voti dei 23 consiglieri democristiani, mentre PCI, PSI e PSDI hanno votato contro e i 14 consiglieri della «Concentrazione» si sono astenuti. Respinta la mozione dc da parte del Consiglio, l'Amministrazione Papalia rimane in carica.

La sconfitta subita dai clericali è grave. Essi avevano puntato sul successo della loro mozione — presentata subito dopo il dibattito sull'intervento dell'arcivescovo Nicodemo — e sulla crisi dell'Amministrazione comunale, in particolar modo per impedire che andasse in porto l'iniziativa della Giunta di municipalizzare i servizi dei trasporti (SAER) e della nettezza urbana (SASPI), che per le loro gravi deficienze hanno sollevato giustificate proteste da parte della popolazione. Il gruppo dirigente clericale voleva il commissario a tutti i costi, prima di tutto per difendere i potenti gruppi privati arroccati nelle due società, poi per impedire che alcuni provvedimenti di grande rilievo, annunciati dal Comune — come la esenzione di 18 mila contribuenti nullatenenti dal pagamento della imposta di famiglia — andassero in porto.

Vietati ad Ancona 4 comizi del PCI

ANCONA, 27. — Gravissime misure liberticide sono state poste in atto in provincia di Ancona, dove l'attuale presidente del Consiglio ha vissuto gran parte della sua tortuosa vita politica. Il questore, dottor Caroselli, ha vietato vari comizi del PCI ad Ancona e in provincia, accampando motivazioni speciose e ridicole. I comizi indetti a Castelfidardo, Numana e Camerano, nei comuni cioè dove è in atto la lotta dei lavoratori delle fisarmoniche, sono stati proibiti dal dr. Caroselli, col pretesto del «particolare stato di esasperazione *in dipendenza* dell'importante e laboriosa vertenza sindacale» e perchè le manifestazioni organizzate dal PCI «dalle quali, peraltro, esula ogni carattere sindacale» «provocherebbero incidenti sommamente esiziali per l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica».

Che l'unico vero intento delle autorità governative sia quello di impedire all'opposizione di svolgere la sua attività politica, negando il principio della libertà di parola è dimostrato anche dalla incredibile motivazione con cui il questore di Ancona ha creduto di proibire i comizio che il compagno on. Enzo Santarelli, del Comitato Centrale del PCI, avrebbe dovuto tenere domenica pomeriggio, in piazza Diaz di Ancona.

Il dr. Caroselli, infatti, ha vietato il comizio di Ancona in considerazione che «nella suddetta piazza Diaz si radunano abitualmente in gran numero cittadini di ogni età con prevalenza di donne e di bambini, soliti a trascorrervi le giornate festive» il permesso è stato negato anche perchè «nelle giornate festive il traffico degli automezzi di ogni specie raggiunge le punte massime lungo il viale della Vittoria e che la effettuazione di un pubblico comizio in detta località costituirebbe anche un insuperabile ostacolo alla libertà di traffico», il questore afferma infine che «l'accennato comizio, per la suespresse ragioni, potrebbe determinare incidenti esiziali per l'ordine pubblico».

La gravità delle decisioni e degli stessi pretesti del questore è evidente anche per chi non essendo anconitano, può solo immaginare che i pericoli e gli ostacoli di cui parla il dr. Caroselli sono assolutamente inesistenti.

Una lettera del compagno De Martino

Dal compagno on. Francesco De Martino, vicesegretario del PSI, abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«Caro direttore, leggo sull'*Unità* del 27 un resoconto della mia conferenza all'Attivo romano e della discussione ivi avvenuta del tutto inesatto e tale da falsare la mia posizione e quella del PSI.

Ti prego quindi di precisare: 1) dal resoconto appare che io avrei finito con l'ammettere le responsabilità occidentali solo tramite delle critiche della minoranza. Viceversa buona parte del mio intervento, che l'*Unità* omette di ricordare, era stato dedicato alla denuncia delle responsabilità occidentali precedenti all'incontro di Parigi ed all'incidente dell'aereo. 2) Le critiche alla condotta di Krusciov sono presentate in modo incompleto, esse possono leggersi nel testo pubblicato dall'*Avanti!* di stamane che è il solo autentico e che fedelmente riproduce il mio pensiero. 3) Dissi anche che la distensione si deve concepire in termini di lotta attiva e che la non identificazione con i blocchi evita di riprodurre le condizioni della guerra fredda, che hanno alimentato la restaurazione e la reazione. 4) Non è esatto che io potetti parlare solo dopo molte proteste e dopo aver concesso la facoltà di intervenire ad un compagno della minoranza. Già prima di iniziare la riunione si era pienamente d'accordo sul punto che sarebbe intervenuto un rappresentante della stessa minoranza. 5) Non è esatto che nel corso della conferenza fui interrotto e rimbeccato. Vi fu una sola interruzione e molti vivi consensi della grandissima maggioranza dei presenti. 6) Infine non è esatto che rettificai le posizioni iniziali, ma nella breve replica finale le ribadii e rilevai che lo stesso rappresentante della minoranza aveva dichiarato il suo accordo su vari punti compreso quello della libertà di critica in linea di principio anche verso l'Unione Sovietica. Grazie e cordiali saluti».

Pubblichiamo volentieri la lettera del compagno De Martino. Teniamo però a precisare che il nostro resoconto era redatto sulla base di informazioni assolutamente attendibili, oltre che dal resoconto ufficiale trasmesso dall'ANSA.

Lunga e difficile l'opera di ricostruzione

Nel Cile sta tornando la calma dopo il caos dei giorni scorsi

Ordine di bollire l'acqua per scongiurare il pericolo di epidemie
Salva la collettività italiana - Sale il numero dei morti nelle Haway

PUERTO MONT (Cile) — Una veduta di un edificio della cittadina cilena semidistrutto dal violento terremoto. Il palazzo è a tre piani e la facciata appare completamente distrutta. Successivamente l'edificio è crollato del tutto a causa delle lesioni (Telefoto)

SANTIAGO DEL CILE, 27 — Secondo le informazioni pervenute ieri a Santiago sembra che in alcuni punti nevralgici della zona sconvolta dal movimento tellurico sia ritornata la calma.

Nella città di Concepcion, dove unità dell'esercito e dei vigili del fuoco continuano a frugare nelle macerie, le autorità hanno consigliato alla popolazione di far bollire l'acqua. Si teme infatti l'insorgere di epidemie tifoidee o di altra natura.

A Talcahuan, le autorità hanno provveduto alla distribuzione di viveri e indumenti ai senza tetto, mentre associazioni di beneficienza hanno distribuito latte in polvere e medicinali. Trecentocinquantotto case prefabbricate sono state messe a disposizione dei senza tetto. Nella località di Coronel, le poche case che hanno resistito al sisma, minacciano di crollare e costituiscono un continuo pericolo per la popolazione. La città è senza luce. Un migliaio di case prefabbricate sono state distribuite ai senza tetto.

La strada di Santiago è stata riaperta al traffico e squadre di operai e tecnici lavorano alla riparazione del ponte sul fiume Bio Bio rimasto gravemente danneggiato.

Continuano intanto a giungere particolari della terrificante catastrofe che ha colpito il Cile. Duecento persone sono morte e 53 scomparse ad Ethueco nella regione del Lago Ranco.

Ad Ancud, il mare ha investito la città travolgendo circa 500 persone che non hanno avuto la possibilità di mettersi in salvo. Uno degli abitanti della città ha riferito che, subito dopo l'inizio del terremoto, è riuscito a fuggire insieme alla moglie su una delle colline che circondano la città. «Dalla cima della collina la vista era spaventosa. Il mare si era ritirato di circa mezzo chilometro. Mentre uomini e donne in preda al panico si stringevano assieme pregando ad alta voce il Signore di aiutarli, una enorme ondata alta più di 9 metri, investì la città, distruggendo tutti gli edifici della parte bassa e si ritirò mentre cadaveri e rottami venivano trasportati al largo dal risucchio. Le imbarcazioni che al largo erano scampate all'ondata furono travolte quando questa si ritirò. Questo avvenne per tre volte di seguito e, quando il mare si placò, una gran parte della città era ricoperta da un metro e mezzo d'acqua. Le pendici della collina erano ricoperte di pesci».

Un altro testimone oculare, il tenente di polizia Alvaro Sepulveda, ha riferito le circostanze nelle quali hanno trovato la morte 32 marinai. Questi avevano lasciato il porto a bordo di una lancia per prestare aiuto al mercantile liberiano «Andros Coral», di 8.557 tonnellate, che si era precedentemente incagliato sull'isola Sebastiana. Quando i marinai si resero conto di quello che avveniva tentarono freneticamente di far ritorno a riva ma il mare si ritirò e la loro lancia rimase in secca sulla sabbia. Pochi secondi dopo una enorme ondata inghiottiva l'imbarcazione e i 32 uomini.

* * *

HONOLULU, 27 — Il rinvenimento di altri quattro morti estratti dalle macerie nella città di Hilo (Hawai sud-orientale) ha portato a 49 il numero accertato delle vittime del maremoto nelle isole Hawai.

Fonti ufficiali hanno comunicato ieri sera che il numero dei dispersi è tuttora di 13. Altri corpi devono tuttora essere tra i detriti mentre altri sono stati probabilmente trascinati in mare durante il disastro di lunedì. I cadaveri rinvenuti non erano tra i dispersi.

* * *

TIRANA, 27 — L'agenzia albanese ha informato oggi che sei persone sono morte e altre novantacinque sono rimaste ferite a causa di un violento terremoto che ha colpito ieri la città albanese di Korca.

Più di mille edifici hanno riportato danni.

* * *

I primi elenchi ufficiali delle vittime del terremoto, pubblicati dalle autorità cilene, non contengono nomi italiani. Lo ha comunicato l'ambasciata d'Italia a Santiago al nostro ministero degli esteri. L'ambasciata ha, in particolare, precisato che a Concepcion, unico centro dove la collettività italiana è relativamente numerosa, non vi sono vittime tra i nostri connazionali.

Il radioamatore Iaro Laccenti, da Lonigo, è riuscito ad avere notizie, la scorsa notte, dalla colonia italiana di Valdivia nel Cile.

Gli italiani residenti a Valdivia hanno fatto sapere che tra loro non si registrano vittime.

Nonostante le proteste dell'opinione pubblica

Kisci riconferma l'invito per la visita di Eisenhower

L'ampiezza delle manifestazioni di giovedì - La protesta dei giornalisti
Una dichiarazione dell'opposizione sul prolungamento della sessione

TOKIO, 27. — La capitale giapponese è oggi tutta sotto l'impressione delle grandiose dimostrazioni che hanno caratterizzato la giornata di lotta di ieri. Anzi, il consuntivo della giornata pubblicato oggi dalla stampa, allarga ancora il quadro delle manifestazioni svoltesi ieri in tutto il paese e fa apparire in tutta la sua entità l'ampiezza del movimento che agita il Giappone.

Si è così appreso che oltre 4 milioni e mezzo di lavoratori giapponesi aderenti al Consiglio generale dei sindacati (Sohyo) e alla Federazione dei sindacati autonomi hanno effettuato ieri scioperi di 30-90 minuti ed hanno organizzato comizi sui luoghi di lavoro, chiedendo l'abrogazione del trattato militare e le dimissioni del governo. Anche gli impiegati statali hanno organizzato comizi, mentre i dipendenti delle ferrovie, delle poste hanno sospeso il lavoro per *mezz'ora*. Inoltre gli insegnanti hanno abbandonato le aule nel pomeriggio alle tre, per partecipare ai comizi. I minatori hanno scioperato per un'ora nella mattinata come pure i metallurgici e i conducenti di tassì. Mezz'ora di sospensione hanno effettuato gli operai dell'industria chimica e tipografica.

A Yokohama, 30 mila lavoratori hanno manifestato ieri pomeriggio nel Parco di Kukutomi e per le vie della città mentre sette mila portuali dell'arsenale hanno scioperato per un'ora. Analoghe manifestazioni si sono svolte a Osaka, Kyoto e Nagoya. A Tokio, mille giornalisti e dipendenti delle agenzie d'informazione hanno votato una risoluzione in cui si chiede lo scioglimento della Dieta e si protesta contro la progettata visita di Eisenhower in Giappone.

Oggi il ministero degli esteri giapponese ha informato l'ambasciata americana che l'invito ad Eisenhower di visitare il Giappone il mese prossimo è ancora valido, mentre Kisci ha dichiarato alla radio che egli non intende rassegnare le dimissioni nè abrogare il trattato nippo-americano. Tuttavia la stampa è quasi unanime nel rilevare che, continuando le attuali proteste della popolazione il primo ministro sta imboccando una strada senza via di uscita. In un suo editoriale, il *Tokio Times* esprime il dubbio che il presidente Eisenhower possa parlare in un parlamento che è boicottato dalla opposizione. L'*Asahi Shimbun* risponde al primo ministro che ha dichiarato essere le proteste di questi giorni opera di pochi fanatici, prendendo ad esempio le manifestazioni di questi giorni: «Non è forse questa l'opinione pubblica?» chiede il giornale. Anche la stampa locale e in generale su posizioni duramente critiche nei confronti della politica filo-americana di Kisci. Tutto questo lascia prevedere che l'intenzione del primo ministro di puntare sull'a stanchezza dell'opinione pubblica ha ben poche possibilità di riuscita.

I partiti comunista, socialista e socialdemocratico hanno dichiarato di ritenere «nulla e priva di valore» la decisione sul prolungamento dell'attuale sessione della Dieta per altri 50 giorni, imposta il 26 maggio dal governo.

Novella, Romagnoli e Foa partiti per Pechino

Il Segretario generale della CGIL e presidente della FSM Agostino Novella, insieme con i segretari confederali Vittorio Foa e Luciano Romagnoli, è partito giovedì in aereo da Roma alla volta di Pechino dove parteciperà ai lavori del Consiglio generale della Federazione Sindacale Mondiale che si svolgeranno dal 30 maggio al 6 giugno.

Il Consiglio della FSM discuterà nell'ordine della sessione l'evoluzione della situazione internazionale e [illegible] del movimento sindacale. Sarà anche trattato il problema del contributo dei sindacati nella lotta contro il colonialismo.

Pasternak in fin di vita

MOSCA, 27. — Il fratello di Boris Pasternak, Alexandr, ha dichiarato stamane che le condizioni dello scrittore peggiorano sempre più.

Lo stato di Pasternak è così grave che i medici hanno ritenuto di non trasportarlo a Mosca per sottoporlo ad un intervento chirurgico.

Lo scrittore si trova nella sua dacia a 30 km da Mosca dove attualmente è sotto tenda ad ossigeno [illegible].

Una brillante impresa alpinistica

La vetta dell'Everest raggiunta da tre giovani scalatori cinesi

Essi hanno violato per la prima volta la parete settentrionale del colosso

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 27 — *La vetta dell'Everest è stata felicemente raggiunta alle 4,20 (ora di Pechino) del 25 maggio da tre scalatori cinesi. Essi sono il 25enne Wan Fu-cen, membro del PC cinese, diplomato all'istituto di geologia di Pechino, il 27enne tibetano Konbu, soldato dell'Armata popolare di liberazione, e il 25enne Ciu Yin-hua, della provincia del Se-ciuan, anch'egli membro del PCC.*

Si tratta di tre scalatori che, benchè giovanissimi, sono già noti per le loro imprese alpinistiche. Wan Fu-cen ha scalato nel 1958 il picco Lenin nell'Unione Sovietica, alto m. 7.134, e l'anno scorso ha conquistato il picco nord-est del Yaenentangla (Tibet), alto 6.177 metri e il monte Muztag nel Sinkian. Konbu ha effettuato anch'egli queste due ultime scalate, mentre Ciu Yin-hua è uno dei vincitori del picco Lenin e del monte Muztag.

La spedizione cinese era guidata da due noti alpinisti, Sci Can-cun e Wan Fen-tun. Essa iniziò l'attacco al «Comolangma» (è questo il nome dell'Everest in tibetano, e significa «Madre di Dio») il 19 aprile, issando a 5.400 metri il primo campo base. Altri successivi campi sono stati fissati a quota 5.900, quota 6.400, quota 7.007, quota 7.600, quota 8.100 e quota 8.300. L'attacco finale alla vetta iniziato il 17 maggio, quando i tre scalatori incaricati di compiere l'ultimo balzo sono partiti da quota 8.300 e sono arrivati fino a quota 8.500, dove hanno fissato l'ultimo campo base. Da qui, il 24 maggio, essi hanno raggiunto la vetta a 8.882 metri, dove hanno issato una bandiera della Cina accanto alla piccozza del neozelandese Edmund Hillary, che per primo raggiunse la cima dell'Everest insieme alla guida sherpa Tensing, il 29 maggio '53.

La vittoriosa scalata dei tre cinesi, tuttavia, non è una semplice (semplice per modo di dire) ripetizione di quella di Hillary e Tensing, al contrario, essa costituisce a sua volta una «prima» mondiale, perchè è stata effettuata lungo la parete settentrionale del colosso, mentre la spedizione britannica affrontò la parete meridionale. La parete settentrionale, ora violata dai cinesi, era stata scartata dai britannici e da tutte le altre spedizioni che avevano precedentemente tentato — senza successo — l'Everest, perchè considerata inaccessibile a causa dei fortissimi venti, delle colossali valanghe di neve e ghiaccio e dei paurosi precipizi che la caratterizzano.

A Pechino naturalmente si è accolta con soddisfazione il brillante successo degli scalatori cinesi, che hanno dietro di sè pochissimi anni di tradizione alpinistica. Il vice primo ministro e presidente della commissione nazionale per la cultura fisica e gli sport O Lun ha telegrafato ai vincitori dell'Everest per congratularsi con loro a nome di tutto il popolo cinese.

VICE

Secondo rivelazioni del «Daily Mail»

Eichmann fu arrestato in Argentina da «commandos» del servizio segreto

Smentito che Eichmann abbia detto che Borman è vivo

TEL AVIV, 27. — Un portavoce del governo israeliano ha smentito oggi categoricamente le notizie pubblicate dal *Daily Herald* e dal *Daily Mail* e l'altra, anche dal *Telegraaf* di Amsterdam, secondo cui il criminale nazista Eichmann, di recente arrestato, avrebbe dichiarato che Martin Borman è tuttora vivo. Come è noto Martin Borman era il «numero 2» del nazismo, preconizzato erede di Hitler, di lui non è mai più stata trovata traccia dopo la fine della guerra. Il portavoce del governo israeliano ha dichiarato che Eichmann non ha mai parlato di Borman.

Il *Daily Mail* aveva scritto da Monaco di Baviera che un agente che partecipò alla cattura di Eichmann avrebbe dichiarato al suo corrispondente: «Borman è vivo e la rete si sta stringendo attorno a lui. Per molti anni abbiamo tenuto nascosto che eravamo al corrente che è vivo, non lo pensiamo di vista e colpiremo al momento opportuno».

Il giornale affermava che gli agenti israeliani ebbero sentore nel 1952 che Borman si trovava in Brasile. Bormann esso serviva, viveva sotto falso nome nella città di Bahia era insieme ad alcuni suoi ex colleghi nazisti.

A proposito della cattura di Eichmann e del suo trasferimento in Israele, il *Daily Herald* affermava in una corrispondenza da Tel Aviv che il criminale nazista è stato catturato da «commandos» del servizio segreto israeliano in Argentina. Secondo il giornale inglese Eichmann è stato trasportato a bordo di un «Britannia» della compagnia aerea israeliana ed è giunto in Israele domenica. Lo stesso che trasportò in Argentina la delegazione israeliana che si era recata ad assistere alle celebrazioni per l'indipendenza argentina.

«Nel viaggio di ritorno — scrive lo *Herald* — con Eichmann a bordo, l'aereo dovette atterrare all'aeroporto di Recife in Brasile. Sforzi furono fatti allora dagli amici di Eichmann per ottenerne il rilascio. Il comandante dell'aeroporto trattenne l'aereo per tre ore, e si pose in contatto telefonico con le autorità di governo ma queste dettero il permesso di ripartire. Per evitare altre noie il «Britannia» puntò direttamente su Israele saltando lo scalo di Roma».

Scienza e tecnica

Produzione

Disco microsolco o nastro magnetico?

E' in atto una battaglia silenziosa tra i due sistemi di riproduzione sonora — Quale dei due avrà la supremazia?

Ormai la riproduzione sonora è entrata nella vita di tutti i giorni. Se facciamo un numero di telefono sbagliato una voce emessa da un apparato di riproduzione sonora ci ammonisce con cortesia. Lo stesso in pratica avviene se chiediamo per telefono l'ora esatta.

La segretaria che giunge la mattina in ufficio non trova spesso il suo capo ma ne sente ugualmente la voce al registratore. Tutte o quasi le trasmissioni radio che ascoltiamo ci giungono a mezzo di un registratore al punto che recentemente gli attori della RAI-TV sono entrati in sciopero per ottenere un compenso anche per le trasmissioni registrate che vengono sfruttate in più programmi radio. Per non parlare di tutta la musica riprodotta che ultimamente è stata diffusa con i dischi di plastica addirittura a mezzo della stampa nelle pagine delle riviste. Resta da vedere chi vincerà nella lotta che il progresso tecnico impone tra i sistemi di riproduzione sonora: il disco od il nastro.

Finora il disco ha tenuto e bene la maggioranza del mercato per la praticità del suo impiego e per la facilità con cui viene prodotto in serie.

Chiunque infatti sa collegare un giradischi all'apparato radio, disporvi sopra il disco e metterlo in funzione; quanto alla produzione dei dischi se è lungo e delicato il procedimento che porta alla realizzazione della matrice in acciaio, questa può però stampare in rapida successione con facilità migliaia e migliaia di copie a piacere in breve tempo.

Mano a mano che la tecnica progredisce verso sistemi più perfezionati di perfezione di riproduzione, verso l'Hi-Fi (l'alta fedeltà) il disco si dimostra però sempre più pieno di difetti. Esso presenta infatti una trama delicatissima di solchi che può restare facilmente logorata dalla puntina del giradischi specie se questa ha già eseguito più di 80-100 facciate di disco ed intasata dalla polvere. Nel corso dello stampaggio dei dischi anche la minutissima trama dei solchi della matrice può restare danneggiata da qualche impurità della pasta di stampaggio e per conseguenza è facile che i dischi stampati per ultimi diano luogo a crepitii e fruscii dovuti a questi difetti e inesorabilmente si riproducono ad ogni stampaggio. E' per questo motivo che consigliamo di ascoltare sempre il disco prima dell'acquisto e di non accettare mai dischi in busta chiusa.

A ciò si deve aggiungere poi il fatto che il disco permette sì su di un solo solco la riproduzione dello «stereo» ma con qualche limitazione per le frequenze più acute (quelle dei violini ad esempio o delle spazzole della batteria jazz). E i prezzi sono tuttora troppo alti al punto che sotto la spinta del mercato ultimamente anche i grossi produttori hanno rotto il cartello dei prezzi e con sottomarche più o meno palesi puntano al ribasso. Si è così arrivati alle 3.000 lire per il disco microsolco di 30 cm. di diametro a 33 giri ma sono pur sempre 40 minuti di musica ad un prezzo troppo elevato.

Sono ormai quattro anni che in Italia è iniziata la produzione su vasta scala del registratore a nastro. Finora però essa resta confinata al campo commerciale in quanto il registratore è indubbiamente molto più complesso, come manovra, del disco. Per ottenere un buon risultato dal nastro occorre infatti un operatore pratico ed intelligente, addirittura qualche rivista tecnica parla «dell'arte della riproduzione sonora su nastro» e non a torto perchè questo nuovo mezzo permette una quantità di effetti e di trucchi.

Oggi però il livello medio tecnico delle persone sta rapidamente salendo specie tra i giovani così che è sempre più facile che il privato maneggi con disinvoltura un registratore che è senza dubbio discretamente più complesso del normale giradischi. Certo non si trovano in commercio che a caro prezzo, a 5 o 6 mila lire, i nastri già preparati con incisa dell'ottima musica: il nastro infatti non può venire stampato in grande serie come il disco, ma deve scorrere in tutta la sua lunghezza dinanzi alla testina di incisione. Al massimo si arriva ad incidere 5 nastri alla volta ma anche così l'operazione è sempre molto più lenta e quindi più costosa che non nel caso del disco.

Oggi però il privato fa egualmente i suoi calcoli e con il nastro trova il suo tornaconto chè si sceglie alla radio a modulazione di frequenza la musica che vuole e se la incide a piacere. Chiunque ha così la possibilità di eternare nella sua nastroteca tutto ciò che giudica veramente interessante senza dovere subire il mercato come accade invece con i dischi. E tutto ciò, si badi bene, con la sola spesa del nastro. E se ad un certo punto si trova di meglio di quanto si è già inciso basta cancellare un'incisione e sostituirla con una più moderna. La nastroteca quindi a differenza della discoteca può seguire l'evolversi dei gusti di chi la costruisce giorno per giorno e con una spesa praticamente nulla dato che il nastro viene recuperato.

Occorre poi ricordare che il nastro comporta ben pochi fruscii di fondo e dura molto di più del disco, non solo, ma se viene strappato lo si può facilmente accomodare con del semplice nastro adesivo. Ed oltre a tutto permette una riproduzione molto più fedele del disco sia in ascolto normale che stereo.

Il nastro quindi è destinato a prevalere sul disco anche se molto probabilmente non lo soppianterà del tutto. Ormai gli apparati Hi-Fi comprendono quasi sempre la «piastra» del nastro ed anche i sovietici alla Fiera hanno presentato un modello popolare di radioricevitore tipo «Midget» con il nastro sistemato al posto del giradischi nella parte superiore del mobile. La vittoria del nastro è d'altra parte giustificata perchè esso permette all'uomo moderno la libertà di scegliersi la musica che più si adatta alla sua personalità e nello stesso tempo richiede che da parte di chi raccoglie questo patrimonio culturale si arrivi allo sviluppo di alcune capacità tecniche e di spirito critico che faranno sì che quanto viene raccolto sia ancora più gradito all'atto dell'ascolto.

Va da sè poi che chi vuole incidere della buona musica deve tenersi aggiornato su quanto di meglio i sistemi radio mettono a disposizione. Il nastro può così divenire veramente uno strumento per lo sviluppo della cultura.

MICHELE GEJ

Le prove del «Saturno»

HUNTSVILLE (Alabama) — Continuano le prove a terra del razzo «Saturno». Nelle telefoto: la piattaforma dove è posto il modello del razzo, durante la prova dei motori (sopra) e (sotto) alcuni ingegneri controllano un motore dopo la prova

Motori

Prodotto nell'URSS un micromotore "Diesel,

Il BSD 18, costruito da un giovane ingegnere sovietico, più che altro per impiegare il tempo libero, è entrato ormai nella produzione di serie, in quanto sottoposto a numerose prove di tipo e di fatica ha rivelato ottime caratteristiche. Si tratta di un monocilindrico Diesel che pesa in tutto 390 grammi, e sviluppa a 6.800 giri la rispettabile potenza di un cavallo e mezzo.

Il motore in questione, che consuma circa 480 grammi di gasolio all'ora a pieno regime, viene impiegato come motore ausiliario per imbarcazioni da pesca e da caccia in valle, come motore ausiliario per biciclette, ed anche, in certi casi, come motore ausiliario per diversi usi industriali ove siano richieste piccole potenze e ingombro modestissimo.

Il motore BSD 18 viene fornito agli sportivi entro una elegante borsa di plastica, completo di serbatoio e di accessori.